COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

46ª FIERA AGROALIMENTARE MEDITERRANEA
24/26 SETTEMBRE 2021
RAGUSA IBLA BOARIO - C.DA NUNZIATA



RAGUSA

La Fam sta ripartendo e si apre alle sfide che arrivano dal futuro

Da venerdì la 46esima edizione che si terrà in era Covid. Il presidente Camcom, Piero Agen: «È una scommessa». Il vice Salvatore Guastella: «Priorità alla sicurezza».

Lucia Fava pag. V

CHIARAMONTE

Tenta furto in casa, i carabinieri arrestano minorenne in flagrante

Michele Farinaccio pag. VI

SCICLI

Bus incastrato lungo i tornanti liberato dai vigili del fuoco

Carmelo Riccotti La Rocca pag. VI



COMISO

La Spoon River di Gesualdo Bufalino in versione teatrale

L'appuntamento è per sabato presso il cortile della Fondazione per ammirare la nuova trasposizione tratta da "Museo d'ombre", uno dei testi più acclamati.

Antonello Lauretta pag. VIII

Ancora due vittime, ma ripartono i vaccini

Covid. Morti lunedì un'anziana di Comiso e un vittoriese, il totale dei decessi in provincia ha raggiunto 355 ma scendono ancora i casi positivi, e la campagna di somministrazione torna a superare le duemila dosi

Scende anche il numero dei pazienti ricoverati in ospedale, che sono passati da 50 a quarantotto



Si continua a morire a causa del Covid. Altre due vittime si registrano nell'ultimo bollettino diffuso dall'Asp. Morti lunedì un'anziana di Comiso e un vittoriese, il totale dei decessi in provincia ha raggiunto 355 unità ma scendono ancora i casi positivi, e la campagna di somministrazione torna a superare le duemila dosi. Scende anche il numero dei pazienti ricoverati in ospedale che da cinquanta sono passati a quarantotto. L'appello delle autorità sanitarie al rispetto delle precauzioni.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II



Meteo. Oggi è l'ultimo giorno dell'estate meteorologica Salta a Marina la tradizionale festa di addio alla bella stagione ma c'è ancora tempo (e il clima) per fare qualche altro tuffo

Michele Barbagallo pag. IV

RAGUSA

Milite ignoto passa in Consiglio la mozione sulla cittadinanza

Laura Curella pag. IV

GIARRATANA



Calaforno, primi timidi passi per ricostruire la pineta distrutta

Alessia Cataudella pag. VII

Ragusa. Il sindaco Cassì sui lavori elettrici e telefonici. Fondazione Etica: «Miglior Comune siciliano»

«Il rinnovamento tecnologico compenserà i disagi patiti»



Il sindaco Peppe Cassì fa il punto della situazione sulla realizzazione in città di infrastrutture tecnologiche e del potenziamento dei servizi da parte di diverse società completando l'entusiastico bilancio con l'inevitabile rovescio della medaglia: "Il prezzo per un'attività così intensa, ma necessaria, si misura negli inevitabili disagi stradali. Ghiaccordi però prevedono la risfalsatura delle carreggiate interessate, ed è prassi ormai consolidata dei nostri uffici programmare il Piano asfaltature dopo aver sentito le varie aziende che operano nei sottoservizi".

Laura Curella pag. IV



VITTORIA



Plastic free onlus nuova iniziativa per la custodia dell'ambiente

Daniela Citino pag. VII

Appuntamento sabato presso il cortile della Fondazione. Si accede gratis ma con green pass

Museo d'ombre la Spoon River di Bufalino nella versione per il teatro

Fondazione. Dal testo dello scrittore una difficile ma riuscita trasposizione

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Museo d'ombre. Reloaded" è il titolo dello spettacolo teatrale proposto sabato prossimo dalla Fondazione Bufalino di Comiso, per la regia di Giampaolo Romania che ha curato l'adattamento teatrale, con Giovanni Arezzi, Alessandro Romano e Anita Indigeno. Lo spettacolo, come facilmente s'intuisce, è tratto dal volumetto "Museo D'Ombre" di Gesualdo Bufalino e apre la rassegna "L'ingegnere di Babele", una sorta di contenitore d'intrattenimento che, per l'appunto, da sabato fino al 13 novembre offrirà un alternarsi di offerta di svago di qualità attraverso svariate forme di linguaggio, teatrale, cinematografico, pittorico, fotografico, letterario, musicale, che si riconduce al mondo bufaliniano.

"Museo d'ombre. Reloaded", come il testo originario bufaliniano, corre sul filo della memoria che poi è uno dei motivi centrali dello scrittore comisano che, come lo sciacquio instancabile della spuma del mare contro gli scogli, torna e ritorna con la medesima assiduità nelle sue opere. Romania, pur rimanendo fedele al testo, lo ha "tradotto" in linguaggio teatrale, operazione tutt'altro che agevole giacché Bufalino non scrisse un testo che pensava avrebbe potuto avere una trasposizione teatrale bensì, giusto per usare le sue medesime parole un "breviario d'una età e d'una cultura defunte, amorosamente censite nelle loro reliquie superstiti: luoghi, mestieri, facce, linguaggi, così come la memoria li ha preservati dalla voracità della storia. Ne risulta il ritratto di un paese del Far-Sud al tempo dei lampioni, quasi un'isolana Spoon River rivisitata da chi, per aver visto morire tanti coetanei, si sente ormai spaesato tra i vivi. Un ritratto ch'è anche un romanzo, un'inchiesta, una favola".

Insomma, ha rilevato il presidente della Fondazione Bufalino, Giuseppe Digiacomo, "un grande libro, un ottimo spettacolo".



Lo scrittore

L'appuntamento è per sabato alle 21, presso il Cortile della Fondazione Gesualdo Bufalino. L'ingresso è gratuito ma con green pass e occorre prenotarsi anche telefonando alla stessa Fondazione Bufalino (tel. 0932.712273). L'evento si svolge col contributo del Comune di Comiso, dell'Assemblea regionale siciliana e dell'assessorato regionale ai Beni culturali e all'Identità siciliana. Il prossimo evento è in calendario il successivo 16 ottobre, sarà intitolato "Argo il Cieco", una mostra d'arte ispirata al famoso romanzo di Bufalino interpretato dalla tavolozza del pittore comisano Giovanni La Cognata.

Due nuove vittime contagi ancora in calo e ripartono i vaccini

Covid. Deceduti due anziani, una comisana e un vittoriese
Le somministrazioni tornano a superare le duemila dosi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

La provincia di Ragusa torna a contare due decessi di persone positive al Covid 19, dopo tre giorni senza nuove vittime: si tratta di una donna di Comiso di 71 anni, vaccinata con una sola dose il 9 settembre scorso, ricoverata in Terapia Intensiva al Giovanni Paolo II di Ragusa e di un uomo di Vittoria di 78 anni, non vaccinato, ricoverato in Area Covid all'ospedale Riccardo Guzzardi. Con l'ultimo bollettino Covid relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), sale così a 355 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19 decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi, invece, c'è ancora un calo dei positivi che sono adesso 1116 (ieri 1146) e, di questi, 1053 – cioè 27 in meno rispetto al bollettino precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 13 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 2 in Foresteria Covid, presso l'Ompa e 48 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi per Comune confrontato con il dato precedente: Acate 20 (+1), Chiaramonte 24 (-2), Comiso 166 (-5), Giarratana 1 (-1), Ispica 68 (-5), Modica 71 (-1), Monterosso 0 (-), Pozzallo 40 (-1), Ragusa 203 (-6), Santa Croce Camerina 31 (-2), Scicli 68 (+1), Vittoria 361 (-7). Scende di due unità il numero dei ricoverati che passa da 50 a 48. Di questi 30 sono all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa e sono così distribuiti: 7 in Malattie Infettive; 8 in Astanteria Covid, 6 in Terapia Intensiva e 9 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 12: tutti in Area Indistinta Covid. Sono invece 5 nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 8 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre rimane ancora ricoverata al Policlinico di Catania la ragazza modicana di 28 anni.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 191.430 sono i molecolari, 34.767 i sierologici, 438.238 i rapidi, per un totale di 664.435 test complessivi (significa che in 24 ore sono stati effettuati 673 tamponi).

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che nella giornata di lunedì (ultimo aggiornamento disponibile), ha superato le 2 mila somministrazioni (mentre nella giornata precedente si erano fermate a 1019 dosi). Nella giornata del 20 settembre in tutti gli hub e nei punti vaccinali della provincia sono state somministrate in totale 2047 dosi di vaccino: 679 prime vaccinazioni e 1367 richiami. Dei vaccini effettuati nella giornata di lunedì, poi, 410 sono stati somministrati nell'hub di contrada Beneventano a Modica, 125 a Scicli, 597 al Centro Fieristico Emaia di Vittoria, 243 nel centro sito all'interno dell'ex ospedale Civile di Ragusa. Altre 162 somministrazioni, sempre nella giornata del 20 settembre, sono state effettuate nel centro vaccinale dell'Asp a Ragusa mentre i medici di famiglia hanno inoculato 71 vaccini all'interno dei propri ambulatori e 2 a domicilio. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 20 settembre, in provincia di Ragusa, in totale, sono state somministrate 431.123 dosi di vaccino: 231.490 prime dosi e 199.631 richiami. Ricordiamo che, in provincia di Ragusa, la popolazione vaccinabile è di 280.466 persone.

I numeri in Sicilia. Calo sensibile di nuovi ricoveri: -14 in area medica e -6 nelle terapie intensive

L'Isola ancora prima in Italia e Francofonte resta arancione

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Continua la discesa la curva epidemiologica in Sicilia, anche se l'Isola rimane ancora "maglia nera" in Italia per numero di contagi seguita al secondo posto dalla Lombardia con 472 casi.

Nelle ultime 24 ore, così come si legge dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, nella regione si sono registrati 492 nuovi positivi a fronte di 17.814 tamponi processati tra molecolari e test rapidi e con il tasso di positività al 2,8%, lunedì era era al 4,1%.

Epicentro dei contagi rimane ancora la provincia di Catania con 147 nuovi positivi nelle ultime 24 ore. Seguono Messina 86, Siracusa 77, Agrigento 55, Palermo 51, Trapani 40, Caltanissetta 18, Ragusa 13 ed Enna con 5. Rispetto a una settimana fa si registra un evidente calo della curva con il -28% dei casi.

Sensibile è anche il "raffreddamento" della pressione negli ospedali. Si contano ancora 646 pazienti ricoverati nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) con un calo di 14 pazienti rispetto alla giornata di lunedì. In terapia intensiva attualmente sono 90 i posti occupati con un decremento di 6 rispetto sempre alla giornata di lunedì anche se si contano pure altri 4 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Discorso a parte, non ci stancheremo mai di sottolinearlo, va fatto invece per il computo dei decessi. Su un totale nazionale di 67 nuove vittime, ben 23 sono attribuite alla Sicilia così come si evince dal report del ministero della Salute. Di questi soltanto uno è riferito alle ultime 24 ore, gli altri sono distribuiti in altri giorni in una sorta di "recupero": 1 al 20 settembre, 12 al 19, 3 al 18, 2 al 17, 1 al 5, 1 al 4, un altro riferito al 22 agosto ed ancora un altro addirittura al 15 agosto. Adesso il totale dei morti dall'inizio della pandemia è di 6.723. I guariti nelle ultime 24 ore risultano essere 1.072, mentre gli attuali positivi sono 20.439 con un decremento di 603 casi.

A rilento anche la campagna vaccinale che non schioda la Sicilia dal penultimo posto nella graduatoria nazionale per percentuali di immunizzati. A Francofonte è ancora necessario mantenere l'unica "zona arancione" presente in Sicilia. Il presidente della Regione Nello Musumeci ha firmato, infatti, l'ordinanza che conferma, così come richiesto dal dipartimento per le Attività sanitarie e l'Osservatorio epidemiologico, le misure restrittive antiCovid nel Comune del Siracusano fino a martedì 28 settembre.

E non mancano le curiosità o i paradossi legati alla somministrazione delle dosi. Tanti giovani, ma anche numerosi cittadini di mezza età hanno aderito alla vaccinazione pur di conquistare il tanto agognato "green pass". Senza il certificato verde in molti avrebbero rischiato di non potere più entrare nelle sale scommesse dell'Isola. Anche questa è storia al tempo del Coronavirus.

Green pass, nuove regole per il lavoro e i volontari Cinema e teatri verso 80%

Appelli per sport e discoteche. Con l'estensione del certificato potrebbe aumentare la capienza. Sperano anche le sale da ballo

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. La capienza di stadi, palazzetti, teatri e cinema potrebbe aumentare al 75-80% fra fine settembre e inizio ottobre. Una svolta che il mondo dello sport, dello spettacolo e della cultura aspetta con ansia da mesi, diventata uno scenario concreto con il varo giovedì scorso da parte del Governo dell'obbligo di Green pass per circa 23 milioni di lavoratori dal 15 ottobre. Come se quel decreto - di cui si attende ancora la pubblicazione in Gazzetta ufficiale - fosse una sorta di spartiacque, negli ultimi cinque giorni molti politici di primo piano hanno rilanciato gli appelli con cui dirigenti sportivi, attori, cantanti, produttori e registi da settimane tentavano di mettere all'ordine del giorno la questione.

«Il governo ha preso un impegno preciso e il 30 settembre ci sarà una valutazione - ha spiegato il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa a Un giorno da pecora -: credo che ci saranno le condizioni per procedere a un ampiamento delle capienze per teatri e cinema. Credo ci possa essere una tappa intermedia sull'aumento che può prevedere un 75-80% per poi guardare nelle prossime settimane all'obiettivo del 100%».

Il suo collega Massimo Garavaglia, titolare del Turismo, domenica ha fissato l'asticella all'80%, spiegando che le norme sono «pronte», auspicando «a breve il decreto» e precisando che «non c'entra niente il Cts». Altri ministri, come quello della Salute Roberto Speranza e quello della Cultura Dario Franceschini, in questi giorni hanno invece sostenuto che le decisioni sulle capienze sarebbero state prese in base a un parere del Comitato tecnico scientifico. Ancora non risulta una convocazione ma la settimana prossima potrebbe essere un punto di riflessione: saranno disponibili infatti i primi dati significativi sulla curva dei contagi nella popolazione scolastica a due settimane dal ritorno in classe. Un indice a cui da inizio pandemia si guarda con attenzione e che potrebbe diventare uno snodo cruciale per decisioni che cautamente rivedano alcune restrizioni come ad esempio la capienza per gli spettacoli al chiuso.

Con il Green pass, sperano di iniziare a vedere una luce in fondo al tunnel anche i gestori delle discoteche chiuse ormai da un anno e mezzo, uno dei settori più colpiti dalla pandemia. «Nella valutazione a fine mese potranno essere incluse anche le discoteche cui daremo una risposta: importante è creare condizioni per riaprirle e si può anche iniziare - ha detto Costa - con una capienza del 75% col green pass». E magari anche con le mascherine, almeno al chiuso: «È un'altra indicazione che ci darà il Cts, la scienza - ha aggiunto il sottosegretario alla Salute -. Il vaccino non esclude la possibilità del contagio, quindi ad oggi credo che il tema di togliere le mascherine al chiuso sia un tema da rimandare». Per Daniela Sbrollini, senatrice e responsabile Cultura e Sport di Italia Viva, «se quest'inverno le discoteche saranno ancora chiuse, feste private e rave illegali si diffonderanno tra i giovani. Sarà impossibile controllare l'adozione delle basilari regole sanitarie per la prevenzione del Covid e sarà inevitabilmente un disastro». Mentre si attende il testo definitivo del decreto sull'estensione del green pass tra le limature annunciate probabilmente aggiustamenti per i lavoratori della sicurezza e la possibilità, per le imprese con meno di 15 dipendenti, di sostituire i lavoratori sospesi -perchè non in possesso della certificazione verde - per un totale di 20 giorni in due tranche da 10, fino al 31 dicembre.

Quarantene a scuola, è già caos

Protestano i presidi. «Troppe criticità nella gestione dei casi all'interno delle classi»
E sale la tensione anche per i troppi istituti chiusi per fare posto ai seggi elettorali

VALENTINA RONCATI

ROMA. Mentre cresce il numero delle classi in didattica a distanza - solo a Milano sono arrivate a 90; 25 in Liguria - e con diverse criticità nella gestione delle quarantene, al punto che i dirigenti scolastici che hanno preso carta e penna per scrivere, nel Lazio, al Provveditore e alla Regione, si avvicina la data delle elezioni amministrative di ottobre e con queste tornano le polemiche sull'utilizzo delle scuole come sede di seggio elettorale.

«Ancora una volta la scuola viene considerata come un'appendice delle altre istituzioni, una sorta di dependance da utilizzare per fini utili non alla scuola! Dopo tanto parlare dell'importanza della didattica in presenza, della necessità di evitare ad ogni costo la DAD, ecco che si presenta l'ennesima prova dello scarso interesse del potere pubblico per la formazione dei nostri ragazzi», lamenta il presidente dell'Associazione presidi di Roma Mario Rusconi. «Cosa diciamo ai nostri bimbi e ragazzi sulla chiusura annunciata delle scuole sede di seggio, centinaia nella sola Roma? Possibile che le nostre ormai vecchie proposte di luoghi alternativi non abbiano trovato spazio nemmeno in uno dei programmi politici sbandierati in questi giorni dai candidati alle elezioni?», aggiunge.

In realtà quest'anno, grazie a un fondo da 2 milioni di euro voluto da M5S, 117 sindaci hanno trovato sedi di seggio alternative alle scuole e oltre 30mila studenti non dovranno stare a casa e potranno andare in classe. Sono stati spostati 510 seggi in palestre comunali, strutture polivalenti e uffici municipali dismessi.

Non solo: il Viminale si è impegnato a stanziare fondi per i prossimi anni, in modo che all'iniziativa possano aderire altri 200 Comuni -non interessati da queste elezioni - che hanno già detto di voler spostare seggi. Dagli enti locali sono arrivate richieste per 8,5 milioni mettere i seggi elettorali fuori dagli istituti scolastici, in altri locali.

La gestione delle quarantene, intanto, crea malumori all'interno delle scuole. «Tutto l'impegno di segnalazione, di rilevazione dei tracciamenti, di trasferimento delle comunicazioni, di controllo di fine quarantena ricade sulle scuole, con un carico di lavoro significativo a fronte di organici amministrativi sottodimensionati e di compiti che rientrano in modo evidente nelle competenze degli organi sanitari e non in quelli delle istituzioni scolastiche», scrive Cristina Costarelli, preside del Liceo Newton di Roma e presidente dell'Associazione nazionale presidi del Anp Lazio. I dirigenti chiedono di convocare al più presto un tavolo tecnico per «analizzare le criticità e trovare strade sostenibili per le scuole».

Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, dal canto suo, ragiona sulla scuola del futuro, con più laboratori, sperimentazioni e spazi e annuncia che si sta scrivendo l'atto di indirizzo, in vista del rinnovo contrattuale, per la formazione continua dei docenti.

«Bisogna rivoluzionare il modo di fare lezione, oltre a quello frontale. Se abbiamo ragazzi disinteressati e demotivati, dobbiamo riuscire a coinvolgerli», concorda il presidente dei presidi italiani Antonello Giannelli. «Siamo alle porte della stagione contrattuale e si può pensare alla formazione. Per i sindacati finora è stato quasi un successo ottenere che i docenti non siano costretti a fare formazione ma si possono trovare dei sistemi incentivanti», conclude.

Sicilia, costi dell'insularità e nuovo accordo con Roma ecco la partita economica

L'assessore Armao oggi al Mise. Sul tavolo il rinvio dei bilanci comunali «Disavanzo a fine decennio e ridurre il concorso di finanza pubblica»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il "magic number" dei costi nascosti dell'insularità per la Sicilia vale sei miliardi e mezzo di euro. «Ci potremmo fare un Ponte sullo Stretto all'anno», ironizza il vicepresidente della Regione Gaetano Armao che continua a tenere sempre aperto il cantiere dell'interlocuzione romana tra il governo regionale e l'esecutivo centrale. La legge di Bilancio dello scorso anno con un emendamento presentato dalla deputata Giusi Bartolozzi e recepito dal governo, ha affidato alla Commissione Paritetica il compito di quantificare i costi supplementari che continuano a pesare sulla testa di ciascun siciliano e di ogni impresa che ogni mattina alza la saracinesca.

Intanto tra le misure incassate dalla Sicilia per contenere il divario tra Nord e Sud, aggravato anche dalle due gambe a diversa velocità del federalismo fiscale, c'è stato l'articolo 15 del Decreto Infrastrutture che ha riscritto nei giorni scorsi il concetto di perequazione infrastrutturale in relazione ai strutture di collegamento viarie e ferroviarie: «In Conferenza delle Regioni e poi in Conferenza Stato-Regioni e con la Sardegna - chiarisce l'assessore all'Economia - siamo riusciti a ottenere la priorità della condizione insulare ai fini della individuazione della perequazione infrastrutturale».

La cifra invece dei costi dell'insularità da mettere nero su bianco va posta sul tavolo tra il governo centrale e la Sicilia apre una nuova partita. Come potranno rientrare queste risorse?

Probabilmente sotto forma di vantaggio fiscale e continuità territoriale «a oggi questo è un costo occulto che non ha mai avuto un peso reso tangibile, conferma l'assessore all'Economia» che negli anni non si è mai tirato indietro sulla rivendicazione.

Rimane inoltre da chiudere l'accordo di finanza pubblica con Roma per il prossimo triennio. L'ultimo è datato 2018 e vale fino all'anno in corso; dal prossimo va costruito un nuovo percorso. «Intendiamo da un lato individuare per i prossimi tre anni un concorso di finanza pubblica ridotto, quando ci siamo insediati - ricorda l'assessore - la cifra in questione ammontava a un miliardo e 350 milioni, siamo riusciti a farlo scendere a 700 e vorremmo ulteriormente limitarlo, dimezzando quasi la cifra iniziale».

Un iter che diventerebbe essenziale ai fini della ricostruzione del bilancio in quanto libera altre risorse: «Abbiamo inoltre richiesto per il 2022 di differire la quota di disavanzo di 400 milioni a fine decennio vista la situazione di emergenza che stiamo attraversando», aggiunge Armao che nell'incontro romano previsto per oggi al ministero affronterà anche la richiesta del differimento dei bilanci dei comuni siciliani.

Sulle troppe impugnative che continuano ad arrivare da Roma (pare sia stata a rischio anche la recente legge sulla povertà votata da un fronte unanime), l'assessore all'Economia commenta: «Gli emendamenti che il governo presenta sono sottoposti preventivamente a bollinatura, l'Ars ha pubblicato il bando per la selezione dei revisori dei conti istituito per la Regione». Per Armao «nel reciproco rispetto dei ruoli» a supporto si potrebbe creare una struttura interna che si occupi dell'analisi e dell'impatto delle norme e di compatibilità costituzionale, un organismo che possa supportare l'Ars nelle scelte analogamente a quanto avviene nel parlamento nazionale» e specifica «non è poi che ogni impugnativa è una sentenza di costituzionalità, in alcuni casi è giusto che la Regione vada fino in fondo».

A far sorridere il vice Nello Musumeci è arrivata nei giorni scorsi la prestigiosa citazione della nota al Documento di Economia e Finanza della Regione da parte di Alberto Quadrio Curzio, decano degli economisti e presidente emerito dell'Accademia Nazionale dei Lincei, avvenuta in occasione della laurea magistrale honoris causa in Economia e Management conferitagli dall'Università di Catania, nel corso della sua "lectio doctoralis". «Non nascondo la grande soddisfazione» ha commentato Armao.

Aspettando infine che i conti della Regione nel medio e lungo periodo possano consolidare un proprio miglioramento, dal prossimo anno cambierà intanto il volto "fisico" del bilancio della Regione. «Dal primo gennaio 2022 passeremo al servizio di Tesoreria e al Bilancio digitale. Siamo l'unica Regione con un servizio di cassa, passiamo al sistema delle tesorerie. Si procederà a velocizzare mandati, accreditamenti e partite contabili, il sistema sarà molto più veloce e semplificato».

A gestire il nuovo appalto da oltre un milione e mezzo di euro insieme a Sicilia Digitale saranno Almaviva e Pricewaterhouse: «Era uno degli impegni assunti con il governo nazionale contenuto nelle norme di attuazione del 2019. A questo si aggiunge un disegno di legge che dovrebbe essere pronto entro la fine del mese di riordino della normativa contabile e di bilancio».

LA CLASSIFICA

De Luca il politico siciliano più social Faraone e Cancelleri sul podio dei like

PALERMO. Il più cliccato, condiviso e commentato è l'estroso Cateno De Luca, sindaco di Messina e già in campo con largo anticipo nella corsa da governatore. A lui va il primato tra i politici siciliani più social. Medaglia d'argento a Davide Faraone, capogruppo di Italia Viva al Senato; terzo posto per Giancarlo Cancelleri, sottosegretario alle Infrastrutture e uomo di punta del M5s nell'isola. A stilare questa particolare classifica è BlogSicilia, che ha monitorato dall'inizio dell'anno i profili Facebook, Twitter e Instagram dei politici valutando le interazioni con il pubblico di riferimento (reazioni, commenti e condivisioni). Fra gennaio e l'inizio di settembre sono 2,4 milioni per De Luca su Facebook e 317mila su Instagram; meno popolare su Twitter dove si ferma ad appena 180 "like". Nel totale, però, è primo assoluto con 2.717.180 e stacca Faraone, secondo con un 1.666.000 interazioni (su Facebook 974mila interazioni, su Instagram 47mila ma su Twitter scavalca è al top con 145mila).

Al quarto posto l'eurodeputato Pietro Bartolo (705mila), seguono il governatore Nello Musumeci (553.800), il vicesegretario del Pd Peppe Provenzano (397mila), l'ex presidente del Senato Pietro Grasso (364mila), il sindaco di Palermo l'ex Leoluca Orlando (185.300), l'esponente di +Europa Fabrizio Ferrandelli (65mila), il segretario del Pd siciliano Anthony Barbagallo (30mila), l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla (18.608), il presidente dell'Antimafia siciliana Claudio Fava (8.600), il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché (87).

REGIONE

Pnrr, insediata la cabina di regia dell'assessorato all'Economia

PALERMO. Ieri pomeriggio, a Palazzo Orleans, il governatore Nello Musumeci ha "battezzato" la cabina di regia sui fondi del Pnrr creata da Gaetano Armao per fare da supporto all'assessorato all'Economia nei rapporti con il ministero dell'Economia, con la commissione Affari finanziari, con quella Affari europei e internazionali della Conferenza delle Regioni e con la stessa Conferenza. A coordinare la cabina di regia è Nicola Vernuccio, ex dirigente generale della Regione. Lo scorso 15 settembre, l'assessore Armao, che presiederà il "gruppo di lavoro", ha firmato un decreto che modifica in parte il primo decreto, soprattutto per quanto riguarda i referenti della "cabina di regia" che fornirà supporto all'interlocuzione tra l'assessorato all'Economia con ministero e commissioni «con particolare riferimento alle procedure finanziarie e alle relazioni contabili e di gestione con il fondo di rotazione per l'attuazione delle iniziative Next Generation Eu.

Sulle proteste di assessori e deputati regionali rispetto alla scelta dell'organismo, Armao ha chiarito a "Repubblica": «Macché cabina di regia, quello è solo un gruppo di studio che mi aiuterà a studiare i documenti. La gestione del piano resterà collegiale e comunque la commissione Bilancio dell'Ars vigilerà su ogni passo».

CONCORSI

La carica dei 34.000 a 500 posti nel "Pnrr" Sud, fondi ai Comuni

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Lavorare alla realizzazione del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza probabilmente ha molto più appeal che fare progetti, sempre nell'ambito del "Pnrr", ma "solo" per gli enti locali del Sud. Infatti, se in quest'ultimo caso alle prove si sono presentati pochissimi rispetto agli oltre 80mila candidati per 2.800 posti, il concorso che ha appena chiuso i termini, per destinare 500 tecnici alle attività di governance del Piano presso Palazzo Chigi e i vari ministeri, ha ricevuto oltre 34mila candidature, con età media di 36 anni e il 48% di partecipanti donne.

Secondo i dati diffusi dal portale "Italia domani", dedicato, appunto, allo stato di attuazione del Piano italiano da 210 miliardi erogati dall'Ue fino al 2026, le candidature pervenute al Formez entro la mezzanotte fra lunedì e ieri sono state in totale 34.463, così suddivise: 11.954 per il profilo economico, 14.716 per quello giuridico, 6.251 per il profilo informatico-ingegneristico e 1.452 per quello statistico. Considerando che ciascuno dei 31.866 candidati poteva iscriversi a più profili professionali, si registra che sul totale delle candidature, il 42,7% delle domande pervenute ha interessato il profilo giuridico, il 34,7% quello economico, il 18,1% quello informatico e ingegneristico, il 4,5% quello statistico.

Il bando di concorso, esattamente, punta alla selezione di 500 professionisti da assegnare, a tempo determinato, al ministero dell'Economia e delle Finanze e alle amministrazioni titolari di interventi previsti nel "Piano nazionale di Ripresa e Resilienza". Il portale annuncia che i candidati troveranno a breve tutte le informazioni sulle date e i luoghi di svolgimento delle prove sulla piattaforma http://riqualificazione.formez.it/., mentre si sono completate da poco le prove del concorso per 251 assunzioni a tempo indeterminato presso il nuovo ministero della Transizione ecologica.

In arrivo rinforzi anche per i piccoli Comuni del Sud e delle Aree interne. Il ministero per il Sud ha affidato all'Agenzia nazionale per la coesione territoriale la gestione di ben 123 milioni da destinare ai piccoli Comuni attraverso il "Fondo concorsi progettazione di idee per la coesione territoriale", istituito dal decreto "Infrastrutture". L'iniziativa è rivolta ai Comuni del Mezzogiorno e delle Aree interne con popolazione inferiore ai 30mila abitanti, che potranno invitare per questo scopo ingegneri, architetti e progettisti, per produrre progetti da presentare per il finanziamento con "Pnrr", Fesr o Fsc 2021-2027. I settori sono: transizione verde, trasformazione digitale, crescita intelligente, coesione economica, occupazione, produzione e competitività, sviluppo turistico, ricerca, innovazione sociale, cura della salute, resilienza economica e servizi per l'infanzia.

Rischio infiltrazioni sul Recovery appalti pubblici passati ai raggi X

Draghi: «Prevenire e reprimere frodi e illeciti». Lamorgese: «Modifiche a legge antimafia»

MASSIMO NESTICÒ
SERENELLA MATTERA

ROMA. Una pioggia di 220 miliardi di euro sta per arrivare sull'Italia grazie al programma "Next Generation EU". Scatenando gli appetiti delle organizzazioni criminali. Da Mario Draghi arriva, perciò, un messaggio forte: «L'Italia è determinata a prevenire e reprimere qualsiasi tentativo di frode e di infiltrazione criminale nell'utilizzo dei fondi che finanziano il "Piano nazionale di Ripresa e resilienza", a tutela dei suoi cittadini, delle sue imprese e dell'Unione europea». Il premier parla al Law Enforcement Forum, incontro organizzato dal Dipartimento della pubblica sicurezza e da Europol, che a Roma vede riuniti per due giorni i vertici delle forze di polizia di 24 Paesi europei per individuare le strategie più efficaci per anticipare aggressioni al "Recovery Fund". U-n'occasione, per la ministra Luciana Lamorgese, per annunciare che il governo lavora a modifiche del Codice antimafia nella parte che riguarda gli appalti pubblici, per «mettere in sicurezza» le procedure.

Il governo lavora ad accelerare le gare e favorire, sottolinea Lamorgese, la «ripresa» dopo la pandemia, ma farlo in sicurezza. Alcune modifiche agli appalti sono state introdotte con il decreto "Semplificazioni", mentre una riforma complessiva del codice è attesa entro giugno 2022. Lamorgese fa, invece, riferimento a un pacchetto di modifiche al Codice antimafia, ancora all'esame dei ministeri in vista della presentazione a Palazzo Chigi, che vanno dalla «messa in prova» dell'azienda sospettata di essere infiltrata prima che scatti l'interdittiva antimafia, al contraddittorio con la parte prima di far scattare l'interdittiva stessa.

Più in generale, il governo lavora ancora in queste settimane perché vada a pieno regime la "macchina" del "Recovery", sia con l'approvazione delle riforme (23 le scadenze individuate entro il 2021), sia con la realizzazione degli investimenti. Draghi torna a sottolineare la «grande sfida» che il "Recovery" rappresenta per l'Italia: «La credibilità delle istituzioni italiane e il futuro dell'economia dipendono dalla nostra capacità di spendere bene e con onestà». È imperativo fare presto, perciò è alto il pressing sui ministeri per l'adozione di tutte le norme, anche attuative, necessarie. Il sottosegretario Roberto Garofoli avrebbe chiesto ai ministeri di aggiornarlo sullo stato di realizzazione di quanto gli compete e poi potrebbe svolgere un'informativa in Cdm.

Sarebbe in preparazione anche la convocazione della prima riunione della cabina di regia presieduta da Draghi con i ministri competenti, l'organo che dovrà monitorare la realizzazione del Piano e proporre eventualmente al Cdm l'esercizio di poteri sostitutivi. Il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, smentisce intanto le indiscrezioni secondo cui avrebbe ricevuto da alcuni commissari straordinari per le grandi opere una lettera di allarme per la mancata attuazione di alcune delle norme sulle semplificazioni. Il lavoro, assicurano dal governo, va avanti. «Tra un paio di settimane parte la "Pnrr Academy" per provare a formare i Responsabili unici del procedimento delle stazioni appaltanti», annuncia Giovannini.

Sul fronte del contrasto alle infiltrazioni, il modello che l'Italia propone agli altri Paesi europei è il "Gruppo di lavoro per il Covid-19", per quella «condivisione di conoscenze e esperienze» che, secondo il premier, è «essenziale per facilitare un'azione efficace di monitoraggio e prevenzione dei rischi». Il Gruppo monitora i rischi che le restrizioni sanitarie legate alla pandemia, e in particolare la prolungata chiusura delle attività, pongono per l'economia legale: «Ha permesso di agire tempestivamente per arginare il rischio infiltrazioni», dice Draghi.

Anche Lamorgese è consapevole del rischio di condizionamenti da parte delle organizzazioni mafiose. «Il fulcro della strategia di prevenzione - sostiene - è il monitoraggio del sistema economico nazionale, per contrastare i tentativi della criminalità organizzata di espandersi». Il vicecapo della Polizia, Vittorio Rizzi, punta l'attenzione sulla Green economy, un fil rouge che accompagna il Pnrr: «La nostra attenzione - rileva - dovrà concentrarsi sulle nuove imprese e sui nuovi appalti che hanno ad oggetto attività come la sostenibilità ambientale e le riforme dei sistemi di riutilizzo e di smaltimento dei rifiuti, che, insieme al settore della logistica e dei trasporti, rappresentano degli asset sempre presenti nei portafogli criminali, anche per la difficoltà di seguire la complessa filiera dei rifiuti».